



Il mistero delle basi biologiche del pensiero e del nostro comportamento

«**N**europsichiatria della coscienza», questo l'interessante argomento trattato di recente presso l'Accademia di Medicina di Torino da Andrea Eugenio Cavanna (professore onorario di neuropsichiatria dell'Aston University di Birmingham). Il mistero delle basi biologiche del pensiero e del comportamento ha affascinato l'uomo da secoli, tuttavia lo studio scientifico della relazione tra cervello e comportamento ha origini relativamente recenti. Dalle pionieristiche e controverse ricerche di Franz Joseph Gall (padre della frenologia) in Germania e Cesare Lombroso (teorizzatore del criminale atavico) in Italia, alle affascinanti ed accurate descrizioni dei casi clinici di Aleksandr Lurija (indagatore della mente che non sa dimenticare) e Oliver Sacks (autore di *L'uomo che scambiò sua moglie per un cappello*), molta strada è stata percorsa. Nel corso degli ultimi decenni si è assistito ad una vera e propria rinascita di questo settore delle neuroscienze, grazie ad entusiasmanti scoperte, che si sono tradotte in significativi passi avanti nella comprensione e nella cura delle patologie neuropsichiatriche. Discipline come la neurologia del comportamento e la neuropsichiatria clinica si avvalgono delle moderne tecniche di indagine dell'attività cerebrale (neuroimaging in vivo) per giungere ad una migliore comprensione dei disturbi comportamentali in corso di patologie del sistema nervoso centrale. Tra queste figurano i disturbi del movimento come la malattia di Parkinson e la sindrome di Tourette, in cui tremore e tic sono frequentemente associati a discontrollo degli impulsi e comportamenti compulsivi, che si traducono a loro volta in quadri clinici di valenza sociale come il gioco d'azzardo patologico ed i rituali di natura ossessiva. L'epilessia è oggi riconosciuta come una vera e propria finestra sulle basi cerebrali delle alterazioni della coscienza. Lo studio dell'attività cerebrale durante le crisi ha consentito di identificare le aree che si disattivano per la durata del black-out e i meccanismi responsabili dei sintomi psichici (allucinazioni, ma anche stati sognanti). Sono così state sviluppate nuove terapie come la stimolazione cerebrale profonda.

gloriasi@unipr.it

